Compatto sciopero di operai e impiegati

FERMA TRE ORE L'IBP

Entro il 17 ottobre saranno attuate otto ore di astensione – Un documento della segreteria della sezione comunista della Perugina – Iniziative unitarie per il rispetto degli impegni assunti dall'azienda – Sabato 9 si terrà un seminario di studio

PERUGIA, 1.

Gli operai e gli impiegati della Perugina hanno oggi scioperato per tre ore alla fine di ogni turno. La sospensione odierna dal lavoro non è stato altro che il primo effetto concreto della decisione del Consiglio di fabbrica di qualche giorno fa di effettuare un « pacchetto di otto ore » fino al 17 ottobre.

La partecipazione alla lotta è stata pressochè totale e a riprova della grande vitalità del movimento in questa fase nella più grande azienda della provincia di Perugia.

Un ampio schieramento di forze sociali e politiche si è determinato, nel frattempo, intorno alla mobilitazione operaia e a sostegno della iniziativa sindacale.

Stamattina intanto la segreteria della sezione del PCI della Perugina ha emesso il seguente comunicato:

« La Segreteria della Sezione del PCI della Perugina ha esaminato oggi la situazione che si è determinata in seguito ai cambiamenti intervenuti al vertice della IBP.

« Tali cambiamenti non sono stati accompagnati da nessuna chiarificazione circa i programmi immediati e futuri del Gruppo con particolare riferimento alle prospettive produttive ed occupazionali della Perugina. Questo fa supporre che i cambiamenti stessi siano collegati ad un mutamento della strategia del Gruppo e ad un ripensamento circa gli impegni che la dirigenza aziendale aveva assunto, davanti alle maestranze, al consiglio di fabbrica, ai sindacati, alle forze politiche ed alle istituzioni pubbliche.

« I comunisti della Perugina intendono muoversi in modo unitario con le altre forze politiche, dentro e fuori la fabbrica, sulla linea tracciata dalla Conferenza di Produzione e quindi per il rispetto pieno degli impegni presi dalla direzione IBP in ordine al mantenimento complessivo dei livelli occupazionali, anche attraverso produzioni controstagionali in grado di evitare il ricorso alla cassa integrazione e di superare le forme di occupazione stagionale.

« Debbono, inoltre essere mantenuti gli impegni relativi agli investimenti per la creazione del nuovo stabilimento dei precucinati, impegno che si collegava al programma alimentare nazionale ed ai piani di sviluppo della agricoltura umbra.

« I comunisti ritengono che i problemi relativi all'assetto aziendale ed ai programmi futuri della IBP debbono essere discussi alla luce del sole per quello che la IBP rappresenza come fatto economico, produttivo, sociale nella realtà di Perugia e dell'Umbria. Le forze politiche, le forze sociali, i sindacati e le istituzioni democratiche debbono essere posti in grado di valutare correttamente la situazione e di contribuire alla determinazione di scelte che riguardano la intiera società regionale. Ogni contraccolpo che si ripercuotesse sui livelli produttivi e occupazionali in senso restrittivo avrebbe infatti conseguenze negative su tutto il tessuto economico cittadino e regionale.

« In considerazione di ciò la Segreteria della Sezione di fabbrica della Perugina, nel quadro della iniziativa nazionale e della ripresa economica e produttiva, ha deciso di indire per *Sabato 9 ottobre* una giornata di studio e di discussione sui problemi della IBP alla quale saranno invitati, oltre ai propri iscritti, le segreterie delle sezioni della zona di Perugia, esponenti politici, sindacali, dei consigli di fabbrica e amministratori.

Gli inviti per il seminario di studio saranno distribuiti nei prossimi giorni ».

In base alla legge regionale 34

Terni: finanziate oltre 1000 imprese artigiane

TERNI, 1.

Sono 1122 le imprese artigiane della nostra provincia che hanno fino ad ora ottenuto prestiti agevolati (con contributo in conto interessi o in conto capitale) in base alle provvidenze previste dalla legge regionale n. 34. Si tratta di un contributo notevole per il mantenimento e lo sviluppo del volume di produzione dell'occupazione in questo settore, al tempo stesso delicato ed importante per la vita economica del nostro territorio.

Si pensi solo che le imprese a cui è stato erogato il contributo occupano, tra familiari, operai e apprendisti 2396 addetti e che non di rado le somme ottenute sono state utilizzate per il pagamento degli stipendi.

Sono questi alcuni dati emersi nel corso della relazione sulla gestione di questa delega da parte della Provincia, che l'assessore allo Sviluppo economico Alvaro Valsenti ha fatto nella recente seduta della commissione consiliare per la gestione delle deleghe regionali. In pratica si sono a questo punto esauriti i fondi a disposizione della Provincia di Terni. Al momento attuale comunque gli istituti di credito devono perfezionare ancora 91 pratiche relative ad interventi già deliberati per un importo complessivo di 189 milioni.

A proposito di istituti di credito, numerose banche hanno concesso prestiti agli artigiani alle condizioni previste dalla legge: il Monte dei Paschi di Siena (100 milioni e 193 mila lire), la Cassa di Risparmio di Orvieto (37 milioni), la Banca Popolare di Novara (30 milioni), la Cassa di Risparmio di Terni (25 milioni), la Cassa di Risparmio di Narni (22 milioni), la Banca Popolare di Spoleto (12 milioni), la Cassa di Risparmio di Spoleto (9 milioni).

Per quanto riguarda i dati « politici » della gestione, è da notare che nell'ottenimento di benefici hanno segnato una prevalenza le categorie artigianali di produzione: ciò costituisce un riconoscimento della validità della legge tesa all'incremento delle scorte delle materie prime indispensabili al processo di lavorazione. La commissione si è anche occupata, tra l'altro, di un nuovo regolamento per la gestione della delega.

Oggi la Conferenza d'organizzazione della CGIL ternana

TERNI, 1

Si tiene domani, sabato, la prevista conferenza di organizzazione della CGIL. I lavori della conferenza si apriranno alle 9, all'hotel Scoglio dell'Aquilone di Amelia, con la relazione introduttiva del compagno Enzo Di Loreto, della segreteria provinciale CGIL.

UN NULLA OSTA PER BALDELLI

Il fanfaniano Baldelli, capogruppo dc al Consiglio regionale, ha presentato un'interrogazione «per sapere se la Giunta ritenga che per la nomina degli amministratori di imprese private sia necessario il nulla osta della giunta regionale». Baldelli interroga preoccupato tanto che chiede di sapere se la dichiarazione resa dall'assessore Provantini sulla vicenda IBP esprima il pensiero della Giunta. Comprendiamo la preoccupazione di Baldelli: lui è presidente nazionale dell'Artigiancassa ed ha pensato: se Provantini come assessore all'industria si interessa dei vertici dell'industria multinazionale privata, come assessore all'artigianato cosa dirà di me, che sono al vertice di un ente che si occupa di artigianato, di una materia di esclusiva competenza delle Regioni e del quale le Regioni, bianche e rosse, chiedono la regionalizzazione?

Il fanfaniano, regionalista convinto, assertore del rigore delle nomine alla guida della macchina pubblica, si preoccupa che le cose cambino, che l'Artigiancassa sia regionalizzata, che lui possa perdere la presidenza, che immaginiamo eserciterà gratuitamente (9-10 milioni annui) e soprattutto che gli artigiani siano diretti da uomini non più indicati dalla DC ma dalle assemblee elettive.

Baldelli non si preoccupa invece dei problemi dell'IBP, non si misura con quella dichiarazione dell'assessore che non chiedeva che la Giunta regionale nominasse gli amministratori delegati delle industrie (queste sono fantasticherie del fanfaniano) ma affermava che i problemi economici del Paese, i problemi dei 7 mila lavoratori IBP, non possono essere fatti privati di una famiglia, ed esprimeva preoccupazione sul futuro dell'azienda, poneva interrogativi, chiedeva verifiche, come hanno fatto i sindacati, gli operai, e in questa circostanza tutta la stampa nazionale.

E' proprio Baldelli invece, che ha una visione distorta su queste vicende, il 26 settembre dello scorso anno presentava una mozione in cui chiedeva, non solo alla Giunta, ma al Consiglio regionale, di esprimere giudizi, sulla vicenda dei vertici della « Terni », esprimendo non solo riserve sulle misure, ma chiedendo solidarietà al presidente destituito. Baldelli si metta almeno d'accordo con se stesso: propone lui che la Regione si esprima quando si cambia un presidente democristiano (come è stato della « Terni ») poi vorrebbe che la Giunta taccia sulle stesse vicende. L'assessore e la Giunta, per nostra fortuna, per parlare e per agire non debbono chiedere l'autorizzazione ai fanfaniani!

Incontro tra le delegazioni regionali del PCI e del PSI

Si sono incontrate ieri delegazioni a livello regionale del PCI e del PSI per un esame congiunto della situazione politica umbra, per un confronto tra le posizioni dei due partiti e la valutazione del rapporto unitario.

Gli argomenti trattati in un dibattito cordiale e proficuo sono stati numerosi.

Le due delegazioni torneranno a vedersi nuovamente lunedì quattro ottobre. Al termine dell'incontro è prevista la pubblicazione di un documento in cui verranno rese note le conclusioni a cui il dibattito e il confronto saranno pervenuti.

I problemi del tempo libero al congresso dell'ARCI perugino

Pieno recupero di tutte le strutture pubbliche

Sottolineato il ruolo della associazione nell'ambito della programmazione culturale nel territorio - Nuovi impegni e interventi qualificati

PERUGIA, 1

Il primo congresso provinciale dell'ARCI-UISP di Perugia, la più importante delle associazioni democratiche del tempo libero a livello nazionale e regionale, ha costituito un momento significativo della crescita dell'associazione e della sua capacità di elaborare una proposta strategica di largo respiro. Il quadro politico determinatosi nel paese dopo le amministrative del 15 giugno e le ultime politiche — ha sostenuto il segretario provinciale Ruggieri nella sua relazione introduttiva — per le novità *qualitative* che ha introdotto (grosso spostamento a sinistra, fine nei fatti della pregiudiziale anticomunista, esaltazione del ruolo del Parlamento, concrete prospettive di attuazione integrale del potere regionale), impone all'associazione, che si sente parte organica del più ampio movimento dei lavoratori, obiettivi strategici e organizzativi più elevati.

L'associazione è nata per dare una risposta alle esigenze soggettive delle masse popolari, come momento autonomo di aggregazione ma insieme anche di promozione delle iniziative culturali, ricreative e sportive, in un settore come quello del tempo libero dove l'intervento pubblico si è espresso per trenta anni (in sintomatica continuità col periodo pre-repubblicano) nelle viete forme del dopolavorismo qualunquistico ed assistenziale.

Il potere democristiano ha sempre utilizzato l'ENAL (l'ente di Stato di derivazione fascista, di cui l'ARCI, assieme alle altre associazioni democratiche del tempo libero, chiede da tempo la soppressione) come uno strumento — uno dei tanti — di clientelismo e di neutralizzazione politica dei lavoratori. Questo ovviamente non significa che i lavoratori che hanno la tessera dell'Enal, soprattutto in regioni dal forte tessuto democratico come la nostra, siano preda del qualunquismo e del clientelismo democristiano.

L'ARCI e le altre associazioni democratiche hanno rappresentato in questi anni un concreto momento alternativo, pur disponendo di limitate risorse, in situazioni spesso difficili e con una presenza comunque non organica sul territorio nazionale. Non si può dire che la situazione dell'ARCI sia soddisfacente — tale non è apparsa allo stesso congresso — anche in zone come la nostra in cui l'associazione può contare su circa 35 circoli territoriali e ben 15 mila tesserati. I problemi non sono soltanto quelli di una presenza più ramificata ed equilibrata a livello territoriale, ma anche quelli di una reale qualificazione delle attività e delle iniziative dei circoli e di una più robusta struttura organizzativa.

Il congresso ha registrato questi limiti e si è correttamente posto come punto di partenza per una sensibilizzazione più ampia dei tesserati e per una articolazione comprensoriale dei momenti di direzione (accanto ad un coordinamento regionale, di cui si avverte sempre più l'esigenza). L'ARCI-UISP ha introdotto, specie negli ultimi anni, nuovi elementi di vivacizzazione di carattere culturale e sportivo nella realtà regionale: basti ricordare il sostegno convinto ai gruppi teatrali di base favoriti nel rapporto col territorio e le popolazioni, le prime esperienze di distribuzione di films a passo ridotto nelle scuole e nei quartieri, ma anche un avvio di collaborazione con l'esercizio privato per proiezioni di cicli cinematografici di interesse critico conoscitivo, l'intensa attività di dibattito su di una nuova concezione dello sport come una pratica di massa e l'importante realizzazione di un consistente numero di centri fisico-sportivi per bambini (accolti con grande favore dalle famiglie).

Tutte cose positive, patrimonio ormai dell'associazione e della più ampia realtà sociale, che l'ARCI si propone di rendere organiche a quella che è la proposta strategica fatta propria dal congresso: *la programmazione culturale sul territorio*. Non è cosa di poco conto, ed è cosa che di certo richiede un salto qualitativo. L'ARCI si propone in breve di individuare le reali esigenze e richieste della società civile, di coinvolgere in progetti programmati di sviluppo l'intervento pubblico e privato, per raggiungere un effettivo miglioramento della vita collettiva ed individuale che veda protagonisti tutti i cittadini. Obiettivo che passa attraverso il pieno recupero, l'uso e la gestione sociale di tutte le strutture pubbliche esistenti sul territorio, stimolando diverse finalità anche per le strutture private.

In questo quadro l'ARCI punta a realizzare una programmazione delle attività culturali legate ai settori del cinema, teatro, musica e folklore che faccia perno sui criteri della diffusione territoriale e della continuità dell'intervento nonché tenda al rafforzamento degli organismi consultivi (regionali e comunali) per la programmazione territoriale degli impianti sportivi e la diffusione delle attività formative e di sperimentaizone in collegamento con la scuola; vuole consolidare e creare nuovi rapporti col mondo della scuola, con l'università, gli istituti di ricerca e con gli operatori culturali.

L'ARCI rifiuta la tentazione dell'isolazionismo e della competitività e persegue giustamente una politica unitaria con le altre associazioni democratiche e con gli enti di promozione sportiva, in un corretto rapporto con la Regione e gli Enti locali, che restano i punti di riferimento privilegiati dell'associazione e i soggetti principali della programmazione sul territorio.

Stefano Miccolis

GR 2 e falsificazioni

Gustavo Selva non ha potuto farne a meno. Ma come! tutti i suoi amici erano venuti in Umbria a dichiarare guerra al «clientelismo rosso», erano venuti «ad incastrare i comunisti» e lui non era della battaglia?

«Mai — deve essersi detto il direttore straussiano del GR 2 — non si dovrà mai dire che Selva è un disertore». E poco gli è importato che i suoi commilitoni stessero già battendo in ritirata, incapaci com'erano stati di dimostrare alcunché. La guerra per Selva doveva continuare e lui ha provato a farla continuare con un «servizio» di diverse puntate sul tema «Realtà e polemiche della vita politica e amministrativa in Umbria».

Poi è andata a finire che siccome la realtà non gli interessava, l'inviato di Selva ha provato in tutte le maniere a farci conoscere almeno le polemiche.

A questo punto sorgono le domande: si può ammettere che una radio pubblica si comporti come un giornale di parte, pagato non dagli abbonati e dallo Stato, ma da un petroliere qualsiasi? E' possibile che Selva, direttore del GR 2 usi un mezzo pubblico di informazione non per informare ma per fare politica? E' possibile che l'inviato di Gustavo Selva abbia fatto parlare nel suo servizio tutti meno che i dirigenti del nostro partito? Che quando poi non ha potuto far a meno di sentire il presidente della Giunta regionale Marri, si sia sentito in diritto di tagliare la registrazione dell'intervista modificando l'argomentazione del suo interristato?

E, infine, una constatazione.

E' possibile che i giornalisti del GR 2, figli del clientelismo radiotelevisivo della DC, siano riusciti a dimostrare soltanto lo zelo di servi che non conoscono nemmeno le regole del proprio mestiere?

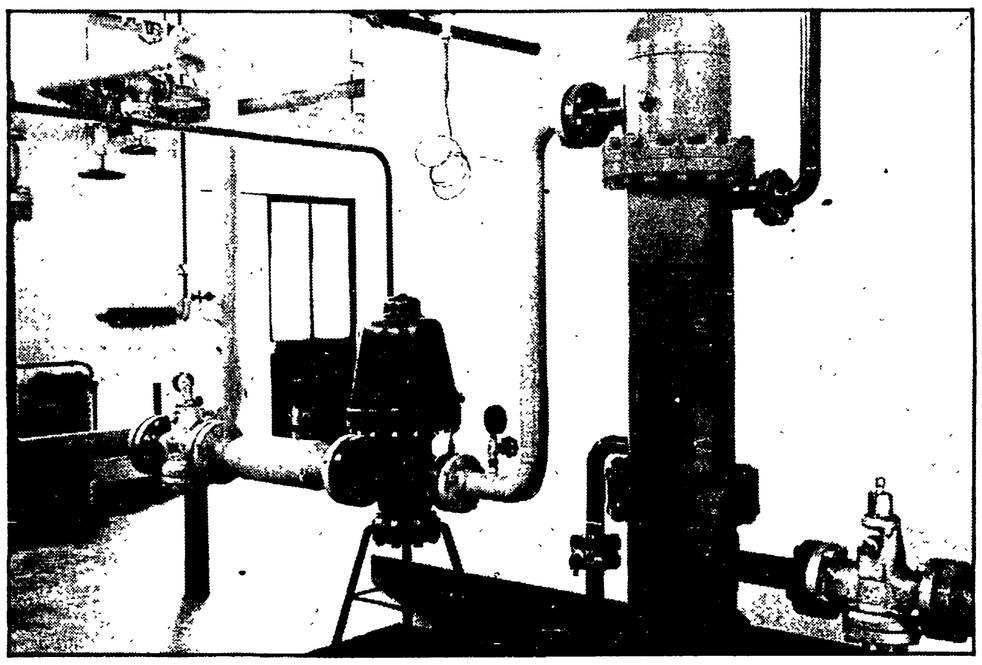
D'altra parte il servizio informativo che la rete «cattolica» ha reso alla nostra regione è noto. L'ultima volta infatti che l'ineffabile Selva mandò in onda un pezzo sull'Umbria non fu sull'elezione del 20 giugno, sugli scioperi regionali per il lavoro sulle lotte degli operai della IBP e della Terni per lo sviluppo e l'occupazione, no, fu sulla vicenda dell'ACI. Allora si capisce bene come i veri problemi amministrativi e politici della nostra terra stiano a cuore a quelli del GR 2.

Un'ultima annotazione. Se ora Selva vuole, può riparare il terreno: le possibilità esistono concretamente. Basta infatti che faccia sentire (e per questo esistono le registrazioni già effettuate dai funzionari del Consiglio regionale) la viva voce dell'on. Baldelli e degli esponenti del PRI, del PSI e del PSDI quando ieri nell'assemblea regionale hanno dato atto alla Giunta e agli enti locali di lavorare seriamente sul problema della ristrutturazione della «macchina pubblica» e del funzionamento della pubblica amministrazione.

Gravi ritardi del governo per il nuovo impianto a turbogas

Silenzio fino all'ultimo per la localizzazione della centrale

La Regione è venuta a conoscenza troppo tardi delle decisioni in merito alla nuova struttura — Già avviato un ampio dibattito in tutto il territorio umbro



Un impianto della centrale di Arezzo

In Consiglio Regionale si è aperta ieri la discussione (che si concluderà nella riunione di mercoledì) sul problema della installazione di una centrale turbogas a 180 MW in Umbria.

L'assessore Provantini introducendo la discussione ha affermato che il CIPE si è riunito il 15 settembre, con la presenza dei rappresentanti delle Regioni, per decidere sul Piano della Turbogas: quella mattina si voleva decidere da parte del Governo. « Siamo stati noi — ha affermato Provantini — che abbiamo rilevato e denunciato due fatti gravi, il primo, che l'Enel ha condotto lo studio sul territorio umbro senza sentire né informare la Regione e gli enti locali; il secondo che lo studio Enel è stato presentato nell'ottobre '75, ma è rimasto per un anno, nel segreto dei cassetti dei Ministeri.

Le Regioni hanno ricevuto lo studio e le proposte del Ministero della Industria solo nella nottata avanti la riunione del Cipe.

Per questo è stato chiesto che il Cipe non decidesse, perché si mettessero in condizione i Consigli Regionali di esaminare e pronunciarsi. «Abbiamo ottenuto un risultato positivo — ha detto Provantini — nel senso che il Cipe ha deciso di attendere fino al 10 ottobre le delibere dei Consigli regionali, prima di rendere operativa la decisione sul Piano della Turbogas. Abbiamo lavorato in questi giorni — ha informato — per mettere il Consiglio nelle condizioni di poter assumere una decisione ». Sono stati ascoltati per questo i Comuni interessati di Foligno e Cannara, secondo i siti indicati dall'Enel e dal Ministero; e si sono svolte una serie di riunioni coi sindacati regionali Cgil, Cisl, Uil e gli elettrici e con le organizzazioni degli industriali.

L'assessore ha riferito che da questi incontri è scaturita una posizione unitaria, e ha fatto cenno ai problemi di merito che saranno sviluppati nella riunione di mercoledì prossimo.

« In primo luogo riproponiamo con forza — ha detto a questo punto Provantini — la questione del varo del Piano energetico nazionale, secondo le indicazioni della Conferenza nazionale di Perugia ». In questo senso esaminiamo il piano della Turbogas che debbono servire a coprire il fabbisogno di energia di punta rispetto ai fabbisogni previsti per '78 '79.

Inoltre affrontiamo la questione delle localizzazioni, secondo le nostre competenze, purtroppo limitate, previste dalla legge 393, ma comunque sulla base degli accertamenti compiuti ».

Detto questo sulla Turbogas l'assessore ha aggiunto che la Giunta non venendo meno ai problemi delle competenze, quindi non sfuggendo sul problema specifico posto dal Cipe, ha ritenuto giusto subordinare ogni scelta all'avvio di una trattativa seria, ed in tempi brevi, con Enel e Governo sui problemi della struttura Enel in Umbria, in particolare su Pietrafitta, ove accanto alla questione energetica si pone sin da ora quella della crisi economica e della disoccupazione per 400 lavoratori della loro sorte, là dove si consideri che la miniera di lignite è avviata all'esaurimento.

Su questo, dopo aver avuto dall'Enel alcune risposte tecniche, circa il fatto che la Turbogas occupa solo una decina di unità lavorative, che tecnicamente è possibile la conversione della centrale di Pietrafitta, per la giunta regionale il problema è di impegnare sin da oggi l'Enel e il Governo ad un piano preciso che garantisca a Pietrafitta la occupazione nel futuro; aprire una trattativa che consenta di dare una risposta positiva ai problemi della produzione energetica in Umbria, come il Bastando ed altre centrali. Per Pietrafitta si chiede che si risolva contemporaneamente il problema della occupazione.

Su questo indirizzo, espresso dall'assessore, vi era stato l'accordo coi sindacati e le forze economiche ed i comuni interessati. Su questo si tornerà a discutere ed a decidere la prossima settimana stando nei tempi decisi dal Cipe (10 ottobre), avendo così la capacità non solo di assicurare per il futuro energia all'Umbria, ma capacità contrattuale per affrontare i problemi di Pietrafitta e di altre zone dell'Umbria.

Intanto ieri la commissione affari economici del consiglio regionale ha deciso di andare ad un ulteriore momento di verifica con i comuni interessati, nel merito della localizzazione. La riunione si svolgerà martedì 5 ottobre. Mercoledì, come si diceva, la commissione affari economici sarà chiamata ad esprimere il parere della regione da trasmettere al CIPE al quale spetta la decisione definitiva.

Importante decisione del Comune di Terni

Richiesta carne all'Aima per « calmierare » i prezzi

TERNI, 1

L'assessore al commercio e ai problemi economici, Mario Benvenuti, per conto dell'Amministrazione comunale di Terni, avanzerà una formale richiesta al prefetto affinché siano assegnati alla nostra città, dall'AIMA, quantitativi di bestiame da mattare e di carne congelata.

Questo è il risultato dell'incontro che stamattina ha avuto luogo presso la residenza municipale di palazzo Spada.

L'assessore Benvenuti ha ribadito la necessità di assumere iniziative per consentire di incidere sul contenimento dei costi di distribuzione delle carni. Entrando nel merito della questione l'assessore ha illustrato le proposte della Amministrazione comunale intese ad ottenere dall'AIMA gestiame da mattare e carne congelata, verificata la volontà delle categorie interessate. Intorno a quest'ipotesi c'è stata la disponibilità di tutti i presenti. In particolare è stato rilevato come la drammatica situazione che stiamo attraversando sia il retaggio di una pessima impostazione politica fin qui seguita: bisogna promuovere azioni, è stato detto, per fare un discorso nuovo e per educare i consumatori all'acquisto di tagli alternative di carne. Un dato: da metà marzo ad oggi la vendita delle carni bovine è aumentata del 15 per cento, la percentuale più alta d'Italia. Ciò è stato possibile perché nella nostra città i prezzi sono stati mantenuti più bassi che in qualsiasi altra parte del Paese.

TERNI - Dopo le richieste del SUNIA

Il Comune interviene per l'equo canone

TERNI, 1.

La Giunta municipale si farà promotrice di un incontro tra le forze politiche, sociali e culturali, che hanno presentato proposte di legge sull'equo canone. Questa iniziativa dell'amministrazione comunale di Terni viene a seguito di una precisa richiesta avanzata dal SUNIA provinciale, che, in una lettera al sindaco e all'assessorato all'urbanistica, aveva richiesto un incontro tra tutte le rappresentanze democratiche interessate ad una nuova legislazione sui canoni delle locazioni private.

Il compagno Giacomo Porrazzini, assessore all'urbanistica del Comune di Terni, a commento della decisione presa dall'amministrazione comunale, ha rilasciato una dichiarazione in cui si illustrano i motivi dell'iniziativa: « Due ordini di considerazioni — ha detto il compagno Porrazzini — ci hanno spinto ad accogliere l'invito del SUNIA. La prima considerazione da fare è che in gran parte delle proposte di legge viene assegnato un ruolo importante all'ente locale, con la costituzione della commissione comunale delle locazioni. La commissione dovrebbe infatti istituire (avrebbe un censimento generale del patrimonio edilizio), l'anagrafe di tutte le locazioni esistenti e degli alloggi sfitti nel comune. Sulla base dell'anagrafe, la commissione dovrebbe poi definire l'utilizzo del patrimonio sfitto, determinare sulla base dei criteri di legge che verranno approvati, le tabelle del canone e il loro aggiornamento periodico.

In ragione di questo, è necessario che fin da adesso il Comune si attrezzi a far fronte ai compiti che verranno ad esso assegnati ed adempia quindi al compito primario di creare l'anagrafe di tutte le locazioni esistenti.

Il secondo ordine di motivi è che sull'equo canone, per le implicazioni sociali ed economiche del problema, si svilupperà un confronto che potrebbe provocare lacerazioni nel tessuto sociale. Il Comune si deve porre allora come strumento di aggregazione democratica che stimoli il dibattito franco e costruttivo su questioni, come quella dell'equo canone, che avranno effetti di vasta portata, tenendo conto dei guasti provocati da una politica di rinnovo del blocco, che ha finito con lo scontentare e danneggiare sia gli inquilini sia i piccoli proprietari.

Riunioni della Regione per i contributi agli artigiani

Per la più rapida attuazione della legge regionale n. 35 del 28 agosto 1976 recante « Provvidenze per il potenziamento e lo sviluppo delle imprese artigiane singole, associate e consorziate » l'Assessore regionale Provantini ha tenuto due distinte riunioni con gli Assessori dell'Artigianato delle Amministrazioni provinciali di Perugia e Terni, cui è affidata la delega delle funzioni amministrative e con gli istituti di credito per la stipula delle convenzioni.

Per quanto attiene alle convenzioni i rappresentanti della Banca Nazionale del Lavoro, il Monte dei Paschi di Siena, le Casse di Risparmio dell'Umbria, la Banca Popolare di Spoleto, il Banco di S. Spirito, il Banco di Roma, il Banco di Perugia, il Credito Italiano, la Banca Popolare di Gualdo Tadino e la Cassa Rurale di Mantignana hanno dichiarato di aderire accettando, tra l'altro, il tasso Artigiancassa, che attualmente è stato fissato dal Ministero del Tesoro nel 16%; detto tasso farà carico rispettivamente per il 9% alla Regione e per il 7% all'artigiano.

Radio Umbria

7,45: Notiziario. 8,15: Rassegna stampa. 9,00: Miscellanea; 11,00: Folk vive; 12,00: Dedica; 12,45: Notiziario; 13,00: Ore tredici; 14,00: Scorpione; 16,00: Country America. 17,00: Ricordi il 60? 18,00: Great Black music. 19,30: Notiziario. 19,45: Soprano « A. Cerquetti » a cura di S. Ragni. 20,30: Musica e teatro. 21,33: LP in parata. 22,45: Notiziario. 23,00: Radio Umbria Jazz.

TERNI - Per la grave situazione finanziaria delle aziende

Mozione di PCI e PSI sui trasporti presentata in Consiglio comunale

« Necessaria una inversione di tendenza per attuare una seria politica di riconversione industriale » - Sollecitata la mobilitazione di un largo schieramento di forze

TERNI, 1

I gruppi consiliari del PCI e del PSI al Comune di Terni hanno presentato l'altro giorno una mozione sui trasporti nella provincia di Terni. L'ordine del giorno, firmato per il PCI dal consigliere Paci e per il PSI dal consigliere Donzelli, sarà iscritto al dibattito del consiglio in una delle prossime sedute.

L'ordine del giorno parte dalla grave situazione finanziaria delle aziende pubbliche di trasporto, ulteriormente peggiorata a seguito del rinvio, da parte del governo, della legge regionale relativa agli interventi finanziari a favore delle aziende esercenti autolinee pubbliche di concessione regionale. Si esprime quindi un giudizio « severamente critico » sulla attuale struttura dei trasporti, che risente di scelte errate e della mancanza di interventi organici sia a livello legislativo che finanziario, da parte del potere centrale che ha incentivato il trasporto privato a danno di quello pubblico.

Una necessaria inversione di tendenza, prosegue l'ordine del giorno, deve perseguire alcuni obiettivi prioritari: la modificazione degli attuali indirizzi produttivi, tramite la ristrutturazione e la riconversione industriale che permetta al rilancio del trasporto pubblico un'adeguata base produttiva, la formazione di un piano organico nazionale di trasporti, il completo trasferimento, mediante l'applicazione della legge 382, delle competenze istituzionali e dei mezzi finanziari alle Regioni, l'attuazione del piano autobus, dotando gli enti locali e le aziende di quei mezzi pubblici di trasporto di cui la collettività ha urgente bisogno.

Solo perseguendo questa politica, si afferma nell'ordine del giorno, è possibile uscire dalla critica situazione in cui si trovano ad operare le aziende pubbliche di trasporto urbano ed extraurbano.

A livello locale, l'ordine del giorno propone che si lavori in direzione del raggiungimento di alcune condizioni indispensabili: la definizione dei bacini di traffico nel territorio regionale, accanto alla realizzazione, in tempi rapidi, del decentramento delle competenze regionali in materia di trasporti pubblici, quale presupposto di partecipazione delle realtà locali alla programmazione regionale; l'avvio di processi di integrazione, unificazione e aggregazione tra le stesse aziende pubbliche di trasporto urbane ed extraurbane nella prospettiva dei consorzi; la riorganizzazione e la razionalizzazione del traffico e della rete del trasporto pubblico, in modo da rendere più efficiente ed economico il servizio; la realizzazione di un organico sistema tariffario; la promozione di conferenze di servizio a livello aziendale e interaziendale in cui siano posti al centro i problemi di gestione, di organizzazione e produttività.

Momento centrale di confronto e punto di riferimento generale è comunque la politica del governo, perché emergano concreti impegni per una nuova politica dei trasporti. L'ordine del giorno sollecita infine la mobilitazione di un largo schieramento di forze perché non siano vanificati i risultati conseguiti e le iniziative in atto per la razionalizzazione del sistema dei trasporti.

I CINEMA

TERNI

LUX: La fabbrica delle mogli
PIEMONTE: C'eravamo tanto amati
FIAMMA: La sposina
MODERNISSIMO: Echi di una breve estate
VERDI: Contratto di famiglia
POLITEAMA: Drum, l'ultimo mandingo

PERUGIA

LILLI: Complotto in famiglia
TURRENO: Novecento II
MIGNON: Paperino e company nel Far West
MODERNISSIMO: La bestia
PAVONE: Barry Lindon
LUX: E poi lo chiamarono il magnifico

FOLIGNO

ASTRA: Mimmì Bluet
VITTORIA: Texano dagli occhi di ghiaccio

SPOLETO

MODERNO: L'ultimo giorno di lavoro di una prostituta

TODI

COMUNALE: Colpo grosso del marsigliese